

# ZUGZWANG-L'IMMENSITÀ DI UNA MOSSA FORZATA



*Un mondo abitato da due esseri pacifici su un palco spoglio di ogni cosa, ed è subito l'immenso.*

Nel gioco degli scacchi lo **Zugzwang** indica il momento in cui si è obbligati a fare una mossa, nonostante ci si senta impossibilitati a farlo, poiché si sa che, muovendo, qualcosa andrà sicuramente perduto, se non addirittura tutto. E allora cosa muovere, e soprattutto come muovere, e ancora, bisogna muovere? Fino a che punto il movimento è uno slancio vitale e quando diventa una fuga o uno stallo?

Con questi interrogativi, fratelli **Elisabetta** e **Gennaro Lauro**, danzatori della compagnia **Sosta Palmizi**, hanno lavorato a questo ultimo progetto, il primo che li vede partner sulla scena.

## Zugzwang – Un inestricabile labirinto di figure

Due individui, fratello e sorella sul palco e nella vita, sono pedine all'interno di una scacchiera, un labirinto di figure in cui sono racchiuse tutte le loro possibilità di movimento e di relazione. Ad ogni figura corrisponde un mondo, un enigma da attraversare e decifrare. Tra deviazioni, incastri e *impasses* i danzatori provano a disinnescare il gioco, piegandone le regole e chiedendosi quanta libertà sia concessa in un ordine prestabilito, ma **Zugzwang, il sistema sembrerebbe inamovibile.**

Un costruire lentissimo, morbido e adombrante, che i due fratelli muovono, ribadendo la fermezza del passato (che va ripetuto, rispettandone le regole le forme, i tratti e ritratti distintivi) e tentando di anticipare ciò che sarà a venire, alla ricerca di *escamotage* e vie di fuga strozzate sul nascere. Con questo *Zugzwang*, espressione danzante corporea e metafisica, Elisabetta e Gennaro Lauro si confermano nobili rappresentanti di una nuova scena di danza contemporanea di rara qualità, autori di allestimenti stimolanti ed elegantemente creativi. Come due asceti i danzatori fioriscono attraverso **una serie di movimenti quasi impercettibili che si sviluppano istante dopo istante**, in armonia e concentrazione con l'universo, usando energia atta a sopravvivere.

## L'incanto fonico dello Zugzwang

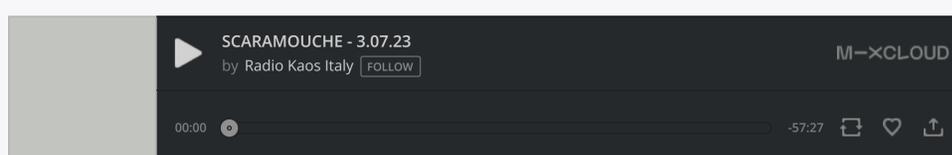
Lo spettacolo dimostra che anche il movimento può avere un suono proprio e primario, unico, data l'assenza (iniziale) della musica che si svilupperà progressivamente nel corso della *performance*. I danzatori fanno parte del gioco – sono il gioco –, della consapevolezza di ciò che è, il movimento, che il movimento è azione e l'azione è decisione, e quindi consapevolezza della decisione da prendere nonostante l'alto costo dell'agire. Un terzo, attore, il musicista polistrumentista **Amedeo Monda**, incombe dietro ai danzatori, sullo sfondo, abitando una consolle. Dal fondo della scena il musicista inizia a creare atmosfere oniriche con un'armonica ma presto finisce col pizzicare suoni e sibili che velano ciò che comunque non può essere nascosto, **la celebrazione dello scorrere del tempo dei suoi nervosi e inquietanti attimi**, di una benda enorme da mettersi sugli occhi per non vedere quel che può farci soffrire.

Una reazione alla passività della coazione a ripetere degli avi, dell'obbedienza forzata al tempo, in questa partita con la via che sembrerebbe persa in partenza, è indispensabile. Anche se scoordinati, ognuno a suo modo, nelle incognite eventuali i danzatori fanno un tentativo. I suoni allora si amplificano, stridono, arrivano fin sottopelle qualche volta, come battiti di orologio, tempo e spazio senza scampo alcuno di fuggire. I movimenti minimi accelerano, richiamano altri istinti, mentre sottofondo sembra di sentire rumori di guerra, elicotteri in volo impazziti in un'umanità frastornata.

## La ricerca dell'immensità

I corpi, illudendosi di essere liberi cercano l'Io con istinto e creazione, le espressioni facciali che indicano gli stati d'animo attraversati. La coreografia dei fratelli Lauro è ricerca, invenzione, studio, è una rara occasione di vedere corpo come materia, figura plastica, opera di carne e istinto, mentre la luce si attenua come fosse luna notturna. Le figure si rendono conto di trovarsi in un labirinto e attuano un modo di poter vivere con un proprio schema, muovendosi tra detriti, decidendo, agendo. Sulle note di *Immensità*, di **Andrea Laszlo De Simone**, avviene l'inatteso. I fratelli trovano l'armonia negli ultimi movimenti, per la prima volta sincronizzati, decisioni destinate a creare azioni in grado di rifiorire tra le frantumazioni.

Questa è solo una recensione, ma cosa ne pensano gli artisti? Ascolta Elisabetta e Gennaro Lauro, ospiti dell'ultima puntata di SCARAMOUCHE! (dal minuto 17:54)



AB

